

I COMIZI DEL P.C.I.

Berlinguer: per una nuova unità della sinistra

I problemi posti dalla scissione socialista
La situazione in Sardegna

SASSARI, 19. — A Sassari si è svolta una manifestazione popolare nella quale il compagno Enrico Berlinguer, membro della Segreteria del P.C.I., ha celebrato, insieme al 43. anniversario della fondazione del P.C.I., la ricorrenza dei drammatici moti popolari sassaresi del gennaio 1944.

Illustrando l'attuale situazione politica, il compagno Enrico Berlinguer ha rilevato innanzitutto come i primi atti del nuovo governo (impegni politici e militari, presi nel loro viaggio negli Stati Uniti dal presidente della Repubblica e dal ministro Saragat; provvedimenti di politica economica approvati recentemente dal consiglio dei ministri) confermano, e per certi aspetti accentuano, il carattere negativo e conservatore della base politica e programmatica su cui si è realizzato l'accordo fra i partiti che formano l'attuale maggioranza. Ed è proprio nell'adesione che la destra del P.S.I. ha dato a tale accordo, che è da ricercare l'origine profonda della lacerazione, che si è prodotta nelle file socialiste.

I dirigenti della corrente autonomista, infatti, non potevano non sapere che l'accettazione, da parte loro, di una linea e di un accordo politico, che rompono con tutta la tradizione classista, neutralista ed unitaria del P.S.I., avrebbe inevitabilmente scisso la sinistra in due parti assai importanti del P.S.I., decisa a continuare, insieme a tutte le forze operaie e popolari, la lotta per mantenere aperta una prospettiva di rinnovamento socialista nel nostro paese. E' evidente, perciò, che nel momento in cui la scissione ha avuto luogo, noi comunisti, che pur avevamo espresso con calore l'augurio che essa potesse venire evitata, non potevamo non ricordare ai lavoratori le pesanti responsabilità politiche che, per questo, debbono essere attribuite alla destra del P.S.I.

Ma ora — ha affermato Berlinguer — occorre non atardarsi eccessivamente in polemiche e recriminazioni retrospettive; occorre prendere atto della nuova situazione che si è determinata nello schieramento delle forze socialiste nel paese ed affrontare con realismo e con senso di responsabilità i gravi problemi che oggi sono aperti. Di urgente, fra questi problemi, è senza dubbio quello di portare che dalle responsabilità politiche, derivate da avvenimenti ulteriori e più ampi lacerazioni del movimento unitario dei lavoratori. Per questo, bisogna in primo luogo mantenere e rafforzare l'unità delle grandi organizzazioni sindacali e di massa (in quelle che si è determinata, nel primo segno positivo della dichiarazione unitaria fatta ieri, a nome di tutte le correnti che fanno parte del movimento cooperativo, dal presidente della Lega, Paoletti).

Al tempo stesso, è necessario però mantenere aperta lo sviluppo del dialogo politico fra tutti i partiti, che si richiamano alla classe operaia, adoperandosi affinché, attraverso questo dialogo, vengano affrontati non solo tutti i temi dell'attuale situazione politica, ma anche generali questioni di prospettiva, quali sono quelle del partito unico dei lavoratori e delle vie che deve prendere in Italia la lotta per l'avvento e la costruzione di una società socialista. Per tutti questi motivi, noi non possiamo non apprezzare le responsabilità posizioni unitarie che il PSIUP ha espresso nel suo convegno costitutivo, così come apprezziamo le posizioni ed iniziative che tenderanno a non esasperare i rapporti fra il PSIUP ed il P.S.I., e, più in generale, fra tutte le forze che si richiamano al socialismo.

Ma dichiarazioni anche impegnative, atti di buona volontà e spirito di responsabilità non possono, certo, essere tutto. L'unità delle classi lavoratrici, di tutte le forze politiche operaie e popolari può mantenere solo sul terreno di iniziative e di movimenti reali che consentano di affrontare con decisione i problemi che urgono. Questi problemi, innanzitutto, sono quelli della lotta per una politica estera che respinga ogni ulteriore impegno militare dell'Italia ed ogni forma di riarmo atomico della Germania di Bonn; sono quelli di una lotta che non solo sul piano rivendicativo contrasti e rovesci la linea di politica economica sostenuta oggi dai gruppi monopolistici ed ascolta in larga parte

Macaluso: battere la destra con l'unità operaia

Tesseramento al 100 per cento nel
Mestrino con 400 nuovi iscritti

MILANO, 19. — Il comitato regionale lombardo del P.C.I., accogliendo una richiesta della direzione del partito di utilizzare il compagno Elio Quercioni quale vice responsabile della Sezione centrale di organizzazione, ha deciso di eleggere quale suo segretario il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del P.C.I.

Dal canto suo il comitato federale di Milano ha accolto la richiesta del compagno Cossutta, di essere liberato dall'incarico di segretario della Federazione provinciale per poter assolvere compiutamente alla sua nuova responsabilità e ha nominato segretario federale l'attuale vice-segretario compagno Aldo Tortorella, già direttore dell'edizione de "l'Unità" per l'Italia.

MESTRE, 19. — Il 43° anniversario della fondazione del P.C.I. è stato salutato stamane, al cinema Excelsior, dall'annuncio che il tesseramento al partito in tutta la zona del Mestrino ha raggiunto il 100%, con circa 400 nuovi iscritti.

Nel suo discorso celebrativo, il compagno On. Macaluso, della segreteria del P.C.I., ha rivendicato — in polemica con Nenni — la validità della scelta storica compiuta dai comunisti italiani nel '21, quando decisero di uscire dal Partito socialista per dare alla classe italiana un partito leninista, autenticamente rivoluzionario, saldamente collegato alla realtà nazionale. Tutto il passato del nostro partito sta a confermare la validità di quella scelta e lo confermano i problemi di oggi, le nuove responsabilità che stanno di fronte al movimento operaio italiano.

Il P.S.I. è entrato in un governo che per la sua base politica, il suo programma e le sue prospettive si contrappongono alle spinte profonde di rinnovamento che provengono dalle masse popolari, sino al punto d'aver provocato crisi e scissioni nello stesso partito socialista.

Macaluso a questo punto ha ricordato le prime manifestazioni della linea governativa, in politica estera ed in politica economica (rilancio dell'atlantismo più ultranzista inteso come adesione piena alla ideologia dell'imperialismo e provvedimenti tesi a ridare slancio al processo di sviluppo economico dominato dai monopoli), per ribadire che si conferma con tutto ciò l'obiettivo dell'on. Moro e del gruppo doroteo della Democrazia Cristiana: dividere la classe lavoratrice, dividere e spaccare lo stesso P.S.I.

Moro e i dorotei si prefiggono di far pesare di meno nella società italiana e nella vita politica la classe operaia e le forze che si richiamano al socialismo: questo è il loro disegno politico, altro che l'ingresso dei lavoratori nella direzione dello Stato. Noi respingiamo il giudizio di Nenni — ha detto Macaluso — secondo cui non ci sarebbe altra alternativa a questo centro sinistra che una involuzione di destra. Il pericolo di destra non si combatte col centro sinistra, ma con la sinistra che ha aperto la strada al regime autoritario di De Gaulle, ma con l'unità delle forze popolari.

Cosa sarebbe accaduto se, dopo le elezioni del 28 aprile, i socialisti non fossero stati in Italia? Non ci sarebbe stata soluzione di destra, ma la crisi sarebbe esplosa all'interno della Democrazia Cristiana anziché in seno al P.S.I.: nuove carte sarebbero state offerte alla sinistra cattolica, sarebbe stata matura l'alternativa socialdemocratica democristiana. La destra socialista ha preferito invece giungere fino alla rottura del suo partito.

In proposito, la nostra posizione è chiara: noi abbiamo espresso delle riserve sulla inevitabilità della scissione in questo momento, non sulle ragioni e sulle responsabilità che l'hanno determinata. Noi esprimiamo la nostra solidarietà politica alla sinistra socialista che si è costituita in nuovo partito per restare fedele alla prospettiva generale dell'avanzata verso il socialismo. Noi non rinunciamo — ha detto Macaluso — alla ricerca di una strada di unità anche con le forze del partito socialista, non solo per il problema di oggi, ma nella prospettiva generale dell'avanzata verso il socialismo. Il nostro partito vuol misurarsi con la realtà nuova: esso è un partito di massa, che affonda le sue radici nella classe operaia, e nella sua prossima conferenza nazionale di organizzazione vorrà verificare come le sue strutture corrispondono alla propria linea di lotta per la riforma, per la democrazia, che ogni giorno contesta all'avversario di classe il suo potere, per costruire passo su passo la vita italiana al socialismo.

Delegazioni di tutta Italia

Aperta la mostra di Palazzo Pitti

Linea semplice nella moda '64



FIRENZE — Un aspetto del salone di Palazzo Pitti durante l'inaugurazione della 27ª rassegna della moda italiana

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19. — La Sala Bianca di Palazzo Pitti straripava stamani di una folla prodotta qui da ogni parte del mondo per assistere alla XXVII Mostra di alta moda. Erano i giornalisti (più di 350 italiani e stranieri), i semplici osservatori, i compratori di 14 negozi, atelier, grandi magazzini, tedeschi, americani, inglesi, australiani, danesi, olandesi e naturalmente anche italiani, che dovrebbero attingere (se comprenderanno, poiché questo è il problema dietro la rosa fiaccata) al nostro mercato.

La giornata di oggi è stata dedicata tutta alla presentazione di 21 collezioni di modelli boutiques. Otto sarti, fra i più famosi, inoltre, hanno fatto capolino, nella tarda serata, per presentare le collezioni di modelli sportivi.

Grandi novità, per ora, non sono da registrare. In generale, si direbbe che anche qui a Firenze, come a Roma nei giorni scorsi, la linea 1964 sembra quella naturale della figura femminile. Si tende a perfezionare certe conquiste di praticità, di semplicità, di eleganza negli scorsi anni.

I tessuti invece sono i grandi messaggeri della novità del 1964, più che le, «sostanze» sapienti accostamenti di bianco e di nero (che risultano i colori dominanti) di rosa su rosa, di verde e turchese, di viola e arancio, di varie gradazioni di beige; righe gettate in capriccioso disordine su fondi neutri o bordi scuri su fondi chiari hanno l'incarico di movimentare i tessuti e scamicciati per altro semplicità, ma con qualche eccezione, è stata la grande dominatrice della sfilata di stamani e ha anticipato persino la moda invernale del 1965, è in grado di ottenere effetti di colore e disegni sorprendenti, lanciando tessuti scozzesi, rigati, jacquards. Si insiste sulla linea diritta, spoglia, (tranne rare e non applaudite eccezioni), e su scollature che lasciano libera la nuca, arricchite semmai da sciarpine

solidali con gli studenti

Una grande manifestazione per la riforma delle Università — Rotte le trattative dopo l'annuncio di misure disciplinari contro alcuni studenti

Nostro corrispondente

PISA, 19. — Tutti gli organismi rappresentativi italiani hanno inviato a Pisa i loro dirigenti dando vita a una grande manifestazione per la riforma dell'Università. Rettore e Senato accademico che hanno rotto le trattative quando sembrava che si potesse arrivare a una conclusione positiva della lotta degli universitari pisani — hanno avuto così una pronta risposta.

L'atteggiamento delle autorità accademiche è stato unqualificabile; mentre dicevano di essere disposti a trattare, provvedevano a spedire le lettere con i provvedimenti disciplinari a carico dei membri della Giunta (alcuni studenti colpiti peraltro non fanno parte della Giunta e non sono neppure quelli che hanno occupato la Sapienza) e degli studenti di lingue. Il Comitato di agitazione si era già riunito e aveva convocato l'assemblea e ha riferito la posizione assunta nei confronti delle autorità accademiche.

TERNI, 19. — Oltre duemila contadini hanno preso parte stamane alle manifestazioni per la riforma agraria svoltesi a Orvieto e Narni. Ad Orvieto il corteo dei contadini, partito dalla sede della Camera del Lavoro, si è concluso nel cinema, dove ha parlato il compagno Guerra, segretario nazionale della Federazione mezzadri. A Narni, i mezzadri della contea ternana, del centro rurale di Narnese, hanno ascoltato il comizio del segretario della Camera del Lavoro di Terni, Mario Bartolini. Il compagno Guerra ha riaffermato la linea del comitato di agitazione di classe nei confronti del governo. Il segretario nazionale della Federazione mezzadri ha sottolineato l'esigenza di una programmazione democratica che preveda e sancisca la riforma agraria, con la creazione di enti di sviluppo dotati di capacità di espansione e di autonomia, e ha chiesto il superamento della mezzadria (il compagno Bartolini, dopo aver ricordato come l'intraffabile posizione dell'Unione Agricoltori di Terni abbia determinato la rottura delle trattative per il rinnovo del patto colonico provinciale, ha affermato che su questo punto saranno promosse agitazioni ad ogni livello).

«Evidentemente — è stato scritto in una lettera inviata al Rettore — prima che si possa discutere di nuovo bisognerà che ritirate pubblicamente i provvedimenti disciplinari». A tale richiesta, l'autorità universitaria ha risposto con la provocazione rifiutando ogni decisione in nome di un non ben definito «prestigio» dell'Università di Pisa, un prestigio che va in pezzi proprio per il loro atteggiamento.

Ora tutti si chiedono come andrà a finire. Una cosa è certa: gli studenti, i professori incaricati, il Comitato di agitazione, la Giunta interfacoltà in piena unità (e senza gli «strumentalismi politici» di cui tanto cianciano i giornali reazionari del tipo «l'Unità» e «l'Espresso») non potranno accettare una decisione così autoritaria e antidemocratica.

Per altro la migliore risposta a ogni pretesto e a ogni tentativo di rompere l'unità degli studenti l'hanno data i delegati degli organismi rappresentativi di Roma, Milano, Torino, Napoli, da tutte le città italiane insomma essi sono venuti a Pisa per sostenere i loro colleghi in lotta contro una classe dirigente ottusa, conservatrice e reazionaria, per fermare il diritto democratico a lottare per la soluzione dei propri problemi.

Insieme a queste delegazioni si schierano i membri dell'UNURI e i dirigenti nazionali dei movimenti studenteschi che stanno discutendo l'estensione della lotta a tutto il Paese, in collegamento con le forze politiche in grado di sostenere la lotta di Pisa anche a livello parlamentare e degli organi di governo. Anche la sezione di Pisa dell'UNAU (associazione degli assistenti universitari) ha inteso porsi in posizione favorevole agli studenti.

In un comunicato drammatico ieri infatti si legge che gli assistenti pisani sono « pienamente solidali con le rivendicazioni degli studenti per quanto concerne l'inserzione nei consigli di facoltà dei professori incaricati, degli assistenti e a titolo consultivo, degli studenti, tramite i loro legittimi e insostituibili organismi rappresentativi ».

Roma

Ancora occupato il Magistero

Gli studenti del Magistero continuano ad occupare l'edificio dell'istituto. Ieri mattina si è svolta l'assemblea studentesca che ha eletto i delegati i quali oggi si receranno dal ministro della Pubblica Istruzione per esporre le loro richieste. Gli assistenti di Magistero hanno dimarcato, intanto, un comunicato nel quale dichiarano di identificare le loro richieste con quelle presentate dagli studenti nel corso dell'attuale agitazione. Come noto gli studenti richiedono l'abolizione dell'esame di ammissione e maggiori contributi per un migliore funzionamento della facoltà.

Avellino

Vivaci scontri nella DC fra «sulliani» e «basisti»

AVELLINO, 19. — Vivaci scontri si sono verificati stamane nella sede cittadina della DC, durante una votazione precongressuale. L'urto, che ha dato luogo anche ad alcuni tafferugli, è stato motivato dal fatto che l'onorevole Sullo, già leader della «base», ha abbandonato i suoi vecchi amici sostenendo che la corrente, con la costituzione del governo di centro-sinistra, non ha più ragione di esistere e mettendosi perciò in aperto contrasto con i «basisti» capeggiato ora dall'on. De Mita. Gli scontri di oggi sono stati talmente gravi che l'on. De Mita avrebbe addirittura infranto, con un pugno, l'urna elettorale e sarebbe stato, quindi, esonerato dal locale insieme con i rappresentanti della sua lista.

Arezzo

Precipita un aereo: morto il pilota

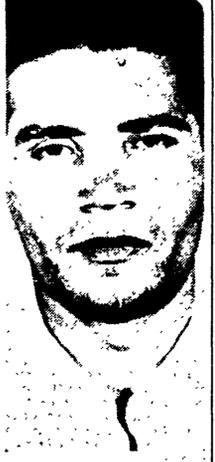
AREZZO, 19. — Un piccolo aereo da turismo biposto - F.L. 3 - che si era levato in volo per un giro sulla provincia aretina ha perso improvvisamente quota, ha urtato contro una linea elettrica e si è sfasciato a una quarantina di metri di distanza da un gruppetto di case.

Nella sciarpa il pilota, Livio Ghirelli, è morto sul colpo, mentre sua figlia Milena, di tredici anni, è stata estesa dai rottami dell'apparecchio e trasportata all'ospedale di Subbiano, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni.

Operazione antimafia

Due killer arrestati a Palermo

Uno, Vincenzo Sorce, è implicato in quattro omicidi



PALERMO — Vincenzo Sorce, uno dei killer arrestati ieri

Dichiarazione del presidente

L'antimafia tornerà in Sicilia

PALERMO, 19. — Il sen. Pafundi, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta per la lotta alla mafia, ha lasciato Palermo in treno diretto a Roma, insieme con sei componenti della commissione. Gli altri dei «31» erano partiti con l'ultimo aereo di ieri sera.

La commissione parlamentare è rimasta a Palermo quattro giorni e nelle otto sedute ha ascoltato altri magistrati, uomini politici, i massimi esponenti delle forze dell'ordine delle provincie di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, cioè delle parti dell'isola maggiormente influenzate dalla mafia.

Il sen. Pafundi, al termine dei lavori della sessione straordinaria palermitana, ha detto che la commissione tornerà in Sicilia prossimamente.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. — Proprio mentre la commissione parlamentare antimafia lasciava Palermo, al termine della breve ma intensa sessione di lavoro, altri due feroci killer sono stati arrestati dalla polizia in circostanze assai drammatiche. Si tratta di Vincenzo Sorce, detto «Cecè», implicato in 4 omicidi e in un attentato dinamitardo della sanguinosa catena dell'estate; e di Francesco Paolo Leggio, arrestato per un duplice omicidio e sospetto di far parte dei fidatissimi dell'ormai fantomatico capo mafia di Corleone, Luciano Liggio.

Il primo è stato catturato stamane a Palermo, dove era tornato in città, aveva ripreso recentemente ad abitare nel centro, con la famiglia. La squadra mobile lo ha scovato sulla base di informazioni confidenziali, mentre dormiva con la moglie e i figli. La cattura del bandito è stata abbastanza complicata, quando si è accorti che gli agenti erano entrati in casa. «Cecè» ha tentato di fuggire attraverso un cortiletto interno e lì era però ad attenderlo due carabinieri muniti di mitra e di torce elettriche. Al killer non è restato altro da fare che tornare dentro e tentare il bluff facendosi credere un altro. Ma gli è andata male, e all'alba il portone dell'Ucciardone si è chiuso alle sue spalle.

Quasi contemporaneamente a 20 chilometri della città, cadeva nella trappola dell'antimafia il più giovane della feroce famiglia del Leggio, Francesco Paolo, fuggito da Corleone ai primi del settembre scorso, dopo avere partecipato all'eliminazione di Francesco Paolo Treva (suocero del mediano Navarra alla testa di una delle due cosche del paese e nemico giurato di Liggio) e dei suoi due guardaspalle. Il Leggio si nascondeva a Misilmei, nella casa di un amico che con lui è stato arrestato per favoreggiamento.

Con la cattura del Leggio, sale a cinque il numero degli uomini del ristretto entourage del «re» di Corleone, che la polizia è riuscita a togliere dalla circolazione. Braccato in un'abitazione di 16 anni e gravemente ammalato di tubercolosi ossea, Luciano Liggio riceve tuttavia ancora a farla franca e a trovare sempre nuove e solide protezioni. Di recente sono stati perquisiti anche due conventi, nel sospetto che Liggio si fosse addirittura travestito da frate.

g. f. p.

Udine

«600» contro Bianchina

quattro bruciati vivi

Una quinta persona è morta all'ospedale

Entro marzo il processo al maestro di Voghera

VOGHERA, 19. — Il decreto di rinvio a giudizio del maestro Angelo Pollini, di 48 anni, accusato di aver provocato con uno schiaffo la morte dello scolaro Giovanni Dalera, di 11 anni, deceduto per emorragia cerebrale, è stato trasmesso, insieme agli altri atti del processo, al presidente della Corte d'assise di Pavia, che dovrà giudicare l'insegnante per omicidio preterintenzionale. La causa verrà fissata nella prossima sessione per la fine di febbraio o i primi di marzo.

UDINE, 19. — Quattro persone sono morte carbonizzate in un violento scontro fra una «600» e una «Bianchina», avvenuti nei pressi di Udine, sulla statale 13 all'incrocio con la provinciale di Arterga. Una quinta persona è deceduta più tardi all'ospedale di Udine per le ferite riportate nello stesso incidente.

La spaventosa collisione si è verificata per cause non ancora precisate; tuttavia sembra accertato che la «600», proveniente da Tarvisio, si dirigesse verso Udine a fortissima andatura, quando improvvisamente sbucava sulla statale la «Bianchina», proveniente da Arterga. Il conducente della «Bianchina», Guido Brandolin, il Mognaio, è scampato al rogo — già ustionato — veniva raccolto da un automobilista e trasportato all'ospedale, dove, come si è detto, decedeva dopo ore di atroci sofferenze.

Si è successivamente appreso dalle parole balbettate dall'avventurato che egli aveva ottenuto un passaggio a Tarvisio sull'auto del Tarman, e che in occasione di una sosta durante il tragitto aveva manifestato il proposito di interrompere il viaggio, preoccupato dell'eccessiva velocità alla quale veniva spinta l'auto che lo ospitava.

Vincenzo Mognaio — veniva ospitato.

Arezzo

Precipita un aereo: morto il pilota

AREZZO, 19. — Un piccolo aereo da turismo biposto - F.L. 3 - che si era levato in volo per un giro sulla provincia aretina ha perso improvvisamente quota, ha urtato contro una linea elettrica e si è sfasciato a una quarantina di metri di distanza da un gruppetto di case.

Nella sciarpa il pilota, Livio Ghirelli, è morto sul colpo, mentre sua figlia Milena, di tredici anni, è stata estesa dai rottami dell'apparecchio e trasportata all'ospedale di Subbiano, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni.